



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

15 Giugno

LA SICILIA
Ragusa
GIOVEDÌ 15 GIUGNO 2023
Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682196 ragusa@la Sicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM

COMISO
Giunta Schembari bis
previsioni rispettate
gli assessori hanno giurato
Romano, Cubisino e Assenza si
sono aggiunti, come previsto, al
quinto che già erano stati indicati
in prima battuta. Di Trapani,
Cassibba, Arezzo e Alfano.
GIUSEPPE LA LOTA pag. XI

VITTORIA
Spazio di sostare stupefacenti
sancito e gestito soli in affari: prosa
MICHELE FARINACCIO pag. X
CONTROLLI
Giro di vite a S. Croce e Giarratana
verifiche a tappeto su chi delinque
SALVO MARTURANA pag. X

VITTORIA
Chiusi dentro la villa
scoppia un nuovo scontro
tra Aiello e Vinciguerra
Il consiglio comunale di ieri e il
sindaco non se la mandano a dire
in relazione all'ultimo episodio che
sta dividendo la comunità cittadina
su chi ha ragione e chi ha torto.
NADIA D'AMATO pag. XIII

La grande sete ha un futuro sempre più nero

Modica. L'emergenza idrica sta assumendo contorni difficili da decifrare. La gestione del consorzio di bonifica è diventata molto problematica e i cittadini lamentano disservizi in serie. Stamani sarà vertice da Sammartino

● E il direttore
facente funzioni
Punzi annuncia
per domani il
sopralluogo al
potabilizzatore



I cittadini sono esasperati. I disservizi non si contano. Quelle aree della città la cui gestione attiene al consorzio di bonifica fanno conti con disagi molto pesanti. Per via amministrativa dei vertici dell'ente comunale. E, mentre questa mattina il responsabile tecnico e il direttore facente funzioni, Gaetano Punzi, saranno ricevuti dal assessore regionale Luca Sammartino, tra l'altro sollecitano proprio in queste ore dal territorio, domani lo stesso Punzi ha annunciato che effettuerà un sopralluogo per verificare le criticità del potabilizzatore.

MARIACARMELA TORCHIO pag. XII

LA LUNGA ATTESA



Code e proteste sulla Ragusa mare dove sono tuttora in corso i lavori per la messa in sicurezza di alcuni tratti ammalorati. Il Libero consorzio: «Durano ancora per un paio di settimane»

MICHELE FARINACCIO pag. XII

POZZALLO

Mare Jonio, dal gip
udienza a dicembre
Fu favoreggiamento
dell'immigrazione?

SALVO MARTURANA

POZZALLO. È stata fissata per il 6 dicembre l'udienza davanti al Gip del Tribunale di Ragusa per i reati ipotizzati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina aggravato per trarne profitto nell'ambito dell'inchiesta legata al trasbordo, avvenuto l'11 settembre del 2020, di 27 migranti dalla nave danese Maersk E-tienne, che li aveva soccorsi 37 giorni prima, sulla Mare Jonio. Per la Procura il trasbordo è avvenuto dopo il pagamento della somma di 125mila euro. Per questo motivo, con la chiusura indagini il procuratore capo Fabio D'Anna ha chiesto 7 rinvii a giudizio. L'inchiesta è stata condotta da



Ragusa. Un progetto per la formazione e l'aggiornamento del personale operante a palazzo di governo
Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, intesa Prefettura-Sicindustria

RAGUSA. Il prefetto Giuseppe Ranieri e il presidente della delegazione provinciale Sicindustria Leonardo Licitra hanno sottoscritto un accordo di collaborazione per la formazione e l'aggiornamento del personale della Prefettura interessato agli obblighi in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

L'accordo autorizzato dai competenti uffici del ministero dell'Interno, rappresenta la formalizzazione di un rapporto di collaborazione con la locale Sicindustria.

In particolare, con tale intesa finalizzata a disciplinare specifici rapporti di collaborazione per la formazione

delle figure chiave coinvolte nel sistema di gestione della sicurezza della Prefettura, viene riservata particolare attenzione al tema della sicurezza nei luoghi di lavoro e conseguentemente alla formazione obbligatoria prevista per i dipendenti che, come noto, consente a ciascun datore di lavoro di adempiere alle prescrizioni normative in materia. Secondo gli impegni assunti dalle parti, la Prefettura, in relazione al fabbisogno formativo del personale, provvederà ad elaborare un apposito progetto riferito soprattutto alle attività di formazione e aggiornamento periodiche previste per il personale incaricato.



Leonardo Licitra con il prefetto di Ragusa Giuseppe Ranieri

Guardia di Finanza di Ragusa, Squadra mobile Idris e Capitaneria di porto di Pozzallo. La Mare Jonio sbarcò i 27 migranti a Pozzallo. Secondo l'ipotesi accusatoria della Procura Idris, alla base di trasbordo fu un accordo commerciale tra la società armatrice (la Idris Shipping per la Mare Jonio) e la Maersk per la linea (e non l'intervento della nave italiana in soccorso per una richiesta di aiuto per urgenze mediche proveniente dalla Entente Maersk. La società armatrice della nave cargo, la Maersk, versò a distanza di due mesi da quel fatto 125mila euro alla Idris Social Shipping per "servizi resi in acque internazionali", somma che viene individuata dagli inquirenti come frutto appunto dell'accordo commerciale; le somme sono state poi usate in seguito per preventivi per equivalenti nel dicembre scorso. Adesso la partita passa al Gip.

Schembari bis, giurano i sette assessori

Comiso. Rispettato il copione: accanto ad Alfano, Arezzo, Cassiba e Di Trapani anche Romano, Cubisino e Assenza. Il sindaco: «E' una squadra che nasce per spirito di coesione e prospettiva di miglioramento di tutta la comunità»



Manuela Pepi indicata come presidente del Consiglio. Sabato a Modica, Monisteri presenterà il proprio esecutivo

GIUSEPPE LA LOTA

COMISO. Adesso non ci sono più segreti. In città è nata la nuova amministrazione Schembari bis. Quelle che erano indiscrezioni, ieri sono diventate verità confermate dal sindaco Maria Rita Schembari che si accinge a riprendere il lavoro interrotto per qualche giorno a causa delle elezioni del 28 e 29 maggio. Una pura formalità, la battaglia a due con lo sfidante Salvo Liuzzo, forse è stato più difficile mettere d'accordo le "linee di pensiero" (come ha chiosato la premier) che fino all'ultimo hanno battagliato sulla vicesindacatura e sulla presidenza del Consiglio. Ieri alle 12, davanti al vice segretario generale Fabio Melilli, hanno giurato i 7 assessori comunali. I nomi sono quelli che facciamo da una settimana. Giuseppe Alfano, Giuseppe Arezzo, Roberto Cassiba, Dante Di Trapani (questi quelli nominati in prima battuta), e poi Salvatore Romano, Giusi Cubisino e Giovanni Assenza, quelli voluti dalle "linee di pensiero"

espresse dalle liste Fratelli d'Italia, Ideazione e Comiso Vera. «Sono stati scelti - precisa ancora Schembari - dal numero dei consensi ottenuti durante la consultazione, dalla volontà popolare, ma anche per la loro professionalità acquisita sul campo».

Poche parole, quelle pronunciate dal sindaco Schembari subito dopo la formazione della Giunta. «E' una squadra assessoriale che nasce per spirito di coesione e prospettiva di miglioramento dell'intera comunità. Obiettivo è migliorare le condizioni dei cittadini di Comiso e di Pedalino». Per sapere di cosa si occuperanno i 7 assessori bisogna attendere la settimana prossima, quando il sindaco deciderà le deleghe da affidare.

Cinque anni fa Maria Rita Schembari, dopo avere resistito un anno nella doppia attività insegnante-sindaco, ha capito che due impegni così pesanti non si possono onorare. S'è messa in aspettativa dalla scuola e ha cominciato ad amministrare Comiso. Se l'elettorato l'ha premiata con il quasi 75% vuole dire che ha amministrato bene. E così si prospetta in questo secondo mandato. L'amministrazione non solo dovrà intercettare e gestire i fondi del Pnrr messi a disposizione dalla crisi pandemica, ma deve continuare i progetti iniziati nei 5 anni precedenti e non ancora finiti.

«Per garantire a Comiso - dice il sindaco - quel parco di progetti già finanziato. Alcuni sono finiti e altri partiranno, a cominciare dal rischio idrogeologico, dal centro storico e dalla riqualificazione delle strade». L'amministrazione dovrà anche porre sotto attenzione le segnalazioni fatte dalle opposizioni in campagna elettorale,

vale a dire l'ambiente e il sistema fiscale, oggetto di polemiche.

Chiuso con la squadra assessoriale, il prossimo appuntamento è il primo Consiglio comunale già fissato per il 23 giugno, che dovrebbe essere presieduto dal consigliere più votato, in questo caso Giuseppe Alfano (1.313). Un ruolo provvisorio, perché subito dopo la votazione a scrutinio segreto Alfano lascerà il posto al nuovo presidente che, secondo accordi fra i partiti, dovrebbe essere Manuela Pepi, la giovane assessore al Bilancio nella precedente sindacatura. Per la cronaca va detto che a Modica sabato mattina il nuovo sindaco Monisteri presenterà gli assessori della sua Giunta. ●



<https://www.quotidianodiragusa.it/2023/06/14/attualita/comiso-il-giuramento-dei-7-assessori-della-giunta-schembari/>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2023/06/14/attualita/cna-ragusa-laeroporto-di-comiso-infrastruttura-strategica-del-mediterraneo/>

<https://www.ragusaoggi.it/progetto-cargo-nellaeroporto-di-comiso-schifani-vuole-fare-in-fretta-e-stanzia-i-soldi-per-lufficio-merci/>

<https://www.ragusaoggi.it/comiso-la-giunta-schembari-ha-giurato-prime-indiscrezioni-sulle-deleghe/>

<https://www.ragusaoggi.it/lolympia-basket-comiso-pianifica-la-stagione-sportiva-2023-24/>

<https://corrierediragusa.it/2023/06/14/un-altro-mezzo-milione-dalla-regione-allaeroporto-di-comiso-per-il-progetto-cargo-in-totale-sono-ora-disponibili-un-milione-250-000-euro/>

<https://corrierediragusa.it/2023/06/14/olympia-basket-comiso-pianifica-la-stagione/>

<https://www.ragusanews.com/attualita-comiso-vola-la-giunta-schembari-bis-183623/>

<https://www.ragusah24.it/2023/06/14/comiso-hanno-giurato-stamani-i-sette-assessori/>

La passeggiata letteraria dedicata a Bufalino per scoprire dove ha vissuto e i luoghi amati



Comiso: molto partecipata l'iniziativa che è stata promossa per «L'ingegnere di Babele»

COMISO. Alla scoperta dei luoghi di Gesualdo Bufalino. Il Parco Letterario Bufalino, la Fondazione Bufalino e Liberarte hanno organizzato una passeggiata letteraria dedicata al celebre scrittore siciliano, nato a Comiso nel 1920 e scomparso nel 1996.

L'iniziativa, dal titolo "T'amo come un paese", era incastonata all'interno della terza edizione del festival cultu-

rale "L'ingegnere di Babele" che proseguirà sabato alle 21,30 con lo spettacolo musicale "Inseguendo quel suono. Una storia di Ennio Morricone" del compositore Alessandro De Rosa insieme a Claudio Farinone (chitarra) e Fausto Beccalossi (fisarmonica).

La passeggiata letteraria guidata ha toccato vari punti della cittadina tra la piazza, il circolo, la Fondazione e altri luoghi della vita di Gesualdo Bufalino, tra cui la casa dove nacque e quella dove visse con la famiglia.

La passeggiata è stata molto partecipata e ha visto anche l'intervento dell'attrice Tiziana Bellassai e la musica jazz di Carlo Cattano al sax e flauto e di Alessandro Nobile al contrabbasso. Uno dei momenti più emozionanti della passeggiata è stata la visita al loggiato della stessa Fondazione Bufalino, dove il noto scrittore amava trascorrere parte delle sue giornate.

«L'iniziativa è stata organizzata con l'obiettivo di far conoscere meglio la figura e l'opera di Gesualdo Bufalino, uno dei più importanti scrittori siciliani del Novecento. Bufalino, infatti, ha lasciato un segno indelebile nella letteratura italiana con romanzi come "Diceria dell'untore", "Le menzogne della notte" e "L'uomo invasore", che hanno ottenuto il plauso della critica e del pubblico», ha commentato Pippo Digiacomo, presidente della Fondazione Bufalino.

Un'occasione unica per conoscere meglio la vita e l'opera di uno dei più grandi scrittori siciliani, attraverso la visita dei luoghi che hanno ispirato le sue creazioni e la lettura dei suoi brani più celebri. L'evento è stato un successo e ha dimostrato ancora una volta l'importanza di promuovere la cultura e l'arte, valorizzando le figure e le opere dei grandi artisti del passato e del presente.

Le linee operative del questore «Ascoltare i cittadini è priorità»

GIUSEPPE LA LOTA

RAGUSA. Questore che arriva, stile che si rinnova. C'eravamo lasciati con la conferenza stampa d'insediamento del questore Vincenzo Trombadore, lo scorso 15 maggio. Ci siamo ritrovati, come delegazione della redazione provinciale de «La Sicilia», di nuovo con lui un mese dopo, nella stessa Questura di Ragusa. Il questore ha ricevuto nel suo ufficio una delegazione del quotidiano etneo guidata dal responsabile provinciale di redazione Giorgio Liuzzo. Un saluto informale e cordiale, a cui ha partecipato telefonicamente anche il direttore responsabile Antonello Piraneo. Un incontro che ha voluto rimarcare e consolidare, nel rispetto dei propri ruoli, la collaborazione tra «La Sicilia» e la figura istituzionale che velocemente chiamiamo capo della polizia in provincia e che l'ordinamento amministrativo italiano definisce il dirigente generale di pubblica sicurezza in tutto il territorio provinciale. Vincenzo Trombadore, dopo il primo questore della storia iblea Baldassarre Scaminaci (1-1-27/5-6-27) è il 46esimo della provincia di Ragusa.

Giorgio Liuzzo, Laura Curella, Alessia Cataudella, Laura Moltisanti, Michele Farinaccio, Antonello Lauretta, Salvo Martorana e Giuseppe La Lota (giornalisti i quali, occupandosi prevalentemente di cronaca nera e di



Il questore con i giornalisti de «La Sicilia» nella foto di Laura Moltisanti

giudiziaria, e quindi in contatto quotidiano con Questura, carabinieri e Guardia di finanza) hanno interloquito con il questore rinsaldando lo spirito di collaborazione che c'è sempre stato e che vuole essere ancora più forte, sebbene le ultime norme italiane ed europee tendano a limitare la comunicazione in materia di cronaca nera.

Il questore Trombadore è figlio della terra iblea. Sebbene abbia trascorso in diverse regioni d'Italia gran parte dei suoi 34 anni di carriera in polizia, conosce molto bene le realtà del sud Italia per avere diretto importanti operazioni di polizia in Sicilia. Proviene dalla Questura di Macerata ed è felice di occuparsi dell'ordine pubblico nella sua terra. Privilegia

l'ascolto dei cittadini, la vicinanza della polizia nel territorio, la conoscenza dei minimi dettagli per operare al meglio.

Bisogna vivere la società, ha sempre risposto il questore Trombadore a chi gli chiedesse quali strategie attuare nel territorio. Vivere con gli altri cittadini e avere antenne qualificate per capire le dinamiche sociali. La conoscenza del territorio è la peculiarità più importante per perseguire buoni risultati. E nel suo territorio ibleo, oltre a ritrovare i profumi nascosti, l'impareggiabile arte culinaria e i «famosi mpanatigghi» di Modica che sono migliori di quelli che fanno a Ragusa e altrove, il neoquestore si troverà a gestire il fenomeno dell'immigrazione. E come quell'aneddoto che la leggenda racconta su re Ferdinando di Napoli che si recava in incognito nelle piazze per ascoltare gli umori della plebe e carpirne buoni e cattivi comportamenti, il questore se n'è andato a passeggiare nella chiacchierata piazza Senia di Vittoria, che dagli anni '80 è definita una sorta di «casba» e qualche volta anche luogo di spaccio, risse e azioni molestatrici del quieto vivere. «Ho visto con i miei occhi e sentite con le mie orecchie - ha detto il dott. Trombadore - la realtà di quella piazza che mi avevano descritto in maniera particolare. Il fenomeno dell'immigrazione è una delle priorità, ma dobbiamo continuare a preoccuparci anche di tutte le altre tematiche in materia di ordine e sicurezza pubblica».

Berlusconi, anche il funerale diventa un evento mediatico l'affetto di 15mila persone

L'addio. L'uscita di scena come la sua vita, esequie a reti unificate e momento personale con famiglia e amici. Presenti il mondo dello sport e quello dello spettacolo

BIANCA MARIA MANFREDI

MILANO. Ha descritto Silvio Berlusconi nella sua essenza l'omelia con cui l'arcivescovo di Milano, Mario Delpini, lo ha ricordato durante i funerali di Stato celebrati nel Duomo di Milano. Un «uomo politico» e dunque «di parte», un «uomo d'affari», un «personaggio sempre sulla scena» con «ammiratori e detrattori» ma anche un uomo «capace di attraversare i momenti difficili», capace di «amare la vita», di «vivere e soffrire il declino e continuare a sorridere», capace «di amare e desiderare di essere amato».

L'uscita di scena di Berlusconi è stato come tutta la sua vita: un grande evento mediatico, a televisioni unificate, e insieme un momento estremamente personale con la famiglia e gli amici di una vita accanto.

Alla destra della navata centrale la compagna Marta Fascina, pallidissima accanto a lei Marina Berlusconi, entrambe commosse fino alle lacrime, a più riprese si tengono per mano, e poi Pier Silvio, Barbara, Eleonora, Luigi, il fratello Paolo e appena dietro le loro famiglie e Maria De Filippi, in bianco, una delle poche a non aver scelto un look total black.

L'ex moglie Veronica Lario (assente la prima consorte Carla Dall'Oglio), l'ex fidanzata Francesca Pascale e gli amici di una vita Marcello Dell'Utri, Adriano Galliani, Gianni Letta e Fedele Confalonieri, il medico Alberto Zangrillo. E dietro, ancora, i vertici di Fininvest, Mediaset, Publitalia, personaggi del mondo dello spettacolo, come Gerry Scotti, Alba Parietti, le Iene, Barbara D'Urso, Iva Zanicchi e anche Lele Mora.

Dall'altro lato della navata le istituzioni: a partire dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, con accanto l'Emiro del Qatar Tamim bin Hamad, il presidente dell'Iraq Abdul Latif, i due reggenti di San Marino, i presidenti di Senato e Camera, Ignazio La Russa e Lorenzo Fontana, la premier Giorgia Meloni, con accanto la presidente della Corte Costituzionale Silvana Sciarra, il presidente della Lombardia Attilio Fontana e il sindaco Giuseppe Sala. Dietro ancora il premier ungherese Viktor Orban, oltre 32 membri del governo, Paolo Gentiloni in rappresentanza della Commissione Europea, gli ex premier Mario Monti e Mario Draghi, alla fine vicino alle lacrime, Matteo Renzi, una serie di governatori fra

cui il presidente del Friuli-Venezia Giulia e della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga, ma anche Cirio dal Piemonte, Toti dalla Liguria, e Michele Emiliano, presidente di centrosinistra della Puglia. Per il Pd è arrivata Elly Schlein, in tailleur nero come Meloni, e con lei Piero Fassino, Francesco Boccia e la capogruppo alla Camera Chiara Braga. Dietro, nella stessa fila del presidente del Ppe, Manfred Weber, la capogruppo al Senato, Licia Ronzulli. Nel transetto Umberto Bossi, il fondatore della Lega Nord accompagnato dal figlio Renzo, venuto ad onorare l'alleato di una vita, il mondo dello sport con il Monza, il presidente del Milan, Paolo Scaroni, dell'Inter Zhang, del Napoli De Laurentis e della Lazio Lotito, e ancora Boban della Uefa, Demetrio Albertini per la Figo, il capo del Coni Giovanni Malagò e, ovviamente Arrigo Sacchi, Allegri, Capello. L'elenco potrebbe continuare con il mondo dell'economia e della finanza perché Berlusconi è stato tante cose insieme. Non c'è stato nessun intervento oltre a quello dell'arcivescovo, anche se la famiglia aveva pensato di affidare un ricordo a Marina, perché la tradizione del Duomo non lo prevede.

Alla fine in chiesa sono entrate solo le persone segnate in lista, mentre tutti gli altri sono dovuti rimanere in piazza per seguire i funerali dai maxischermi. In quindicimila sono arrivati, tanti con le bandiere del Milan ad applaudire, anche alla fine dell'omelia, e a scandire slogan per Berlusconi, come quando in piazza Duomo arrivavano a festeggiare la vittoria del campionato della Champions. La famiglia sul sagrato ha ringraziato commossa e a lui sarebbe piaciuto di sicuro.

C'erano anche molti ragazzi in piazza Duomo, tanti anche i bambini accompagnati dalle famiglie. «Sono venuto per essere presente e raccontarlo ai miei nipoti: potrò dire che io c'ero» spiega Dario, milanese di sedici anni.

Ma c'è anche chi è arrivato da più lontano, come Mario che ha preso il treno da Brescia: «Silvio ha fatto anche cose sbagliate, ma chi non le ha fatte? - commenta - non dimentichiamo che ha dato anche tanto lavoro a molte persone». Per Leonardo, 18enne mantovano, oggi «si chiude un pezzo di storia» e anche «se non l'ho vissuta tutta è innegabile che Berlusconi abbia lasciato un segno nel nostro Paese».

L'omelia "laica" di mons. Delpini «Un personaggio sempre in scena»

MANUELA TULLI

MILANO. Un desiderio di vita, di amore, di gioia, tra le feste e gli amici. È stato questo il tragitto umano di Silvio Berlusconi che ora «trova in Dio il suo giudizio e il suo compimento». È breve l'omelia dell'arcivescovo di Milano monsignor Mario Delpini. E spiazzava tutti per la sua apparente semplicità. Apparente perché leggendo tra le righe c'è invece tutta la vita del Cavaliere che in questo momento, dopo i successi e la popolarità, è come gli altri solo «un uomo e ora incontra Dio».

Il vescovo a sorpresa non cita le Scritture e neanche ripercorre la vita, o ricordi e aneddoti della persona, come quasi sempre si fa nei funerali. Cita invece l'uomo politico che «ha sostenitori e oppositori». Parla dell'uomo d'affari che «deve fare affari», «guarda ai numeri e non ai criteri». Delpini parla infine del «personaggio» che «è sempre in scena. Ha ammiratori e detrattori. Ha chi lo applaude e chi lo detesta».

È una predica laica quella di Delpini, anzi non è neanche una predica perché, con delicatezza, non giudica, non fa la morale, non esalta né

critica, ma semplicemente (e cristianamente) indica che, ad un certo punto, per chi crede, resta solo l'incontro con Dio e il suo giudizio.

C'è nel racconto di Delpini tutta la pienezza di vita che in Berlusconi era davvero traboccante, «le feste» o «il gesto simpatico». Pensiamo solo alle barzellette con le quali il Cavaliere non risparmiava neanche i Papi o i Santi, e neanche se stesso. Ma poi, alla fine della vita, si può sperimentare - sottolinea l'arcivescovo di Milano - che «la gioia è precaria».

La predica di Delpini divide. Alla fine, nel Duomo di Milano, in molti applaudono alle parole del presule. Ma c'è anche chi non l'ha apprezzata per niente.

«La Chiesa riscatta l'abiezione del moralismo piccolo piccolo», commenta Giuliano Ferrara. E l'attuale direttore de *Il Foglio* parla di «un gigantesco Delpini» che ha offerto «un saggio di vita, di fede, di anti moralismo». «Povero Papa Francesco, è questa la Chiesa italiana che si ritrova», sottolinea invece Stefano Sodaro, docente di diritto canonico e osservatore delle dinamiche interne della Chiesa italiana.

Per il governatore della Liguria Giovanni Toti le parole di Delpini hanno ricordato «la caducità della vita», mentre per Daniele Capezzone la predica è stata costruita «in modo furbo perché suscettibile di interpretazioni opposte».

E poi la voce della rete: «deludente», «un'omelia gesuitica», «ha fatto come Ponzio Pilato».

Fi, il rebus del ruolo dei figli ma la vera corsa è di Meloni pensa già alla successione

Il futuro. «Ti renderemo orgoglioso» è la promessa a caldo della premier, che suona come la dichiarazione di chi è ormai pronta a raccogliere la sfida dell'eredità politica

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. È da poco finito il funerale di Silvio Berlusconi quando Giorgia Meloni lo celebra con un video sui social: dalla discesa in campo del Cavaliere all'enorme tricolore della manifestazione con cui nel 2020 FdI iniziò la scalata al vertice, le immagini scorrono come in un cerchio che si chiude. «Ti renderemo orgoglioso», è la promessa della premier. E suona come la dichiarazione di chi è pronta a raccogliere la sfida dell'eredità politica di guidare il centro-destra, tenerlo unito e in grado di governare. Una sfida in cui c'è la variabile legata al destino di Forza Italia, dove nelle ultime ore è andato in scena un doppio chiarimento. Uno è interno, per avviare una nuova fase. E uno con i figli di Berlusconi, che hanno rassicurato i vertici della «creatura politica» del padre: nessun disimpegno, il partito può contare sulla famiglia.

«Abbiamo iniziato questo cammino molti anni fa. Abbiamo percorso strade diverse. Ma l'obiettivo era, e è rimarrà comune. Rendere l'Italia fiera e capace di stupire il mondo», sottolinea Meloni celebrando Berlusconi. Nel suo solco punta a «difendere l'interesse nazionale». E in suo onore si prepara a varare in Consiglio dei ministri la prima parte della riforma della Giustizia. Secondo l'analisi del Financial Times, l'eventuale smembramento di FI creerebbe «un'opportunità politica» per la premier per costituire un grande partito di destra, operazione non riuscita al Cavaliere. I più scommettono che il momento per questa svolta sarà maturo solo dopo le elezioni europee, quando FdI, Lega e FI peseranno il loro consenso con il sistema proporzionale.

Fino a quel momento va preservato lo status quo, o almeno questo è l'intento comune che si è rinsaldato fra Meloni, il vicepremier Antonio Tajani - il più alto in grado in FI - e Gianni Letta, fino all'ultimo il braccio destro di Berlusconi. Dopo la morte del Cavaliere, i contatti fra i tre sono stati decisamente intensi. L'idea di un patto viene smentita nella forma. Ma di fatto l'obiettivo condiviso è portare avanti il

lavoro quotidiano all'insegna della stabilità e dell'azione unitaria delle diverse anime dell'esecutivo. Con la consapevolezza che FI non ha più il suo leader e che ha bisogno di più manutenzione, è il ragionamento che fanno fonti di governo.

Una presa di coscienza che starebbe avvenendo anche fra gli azzurri. Le nomine approvate nel Comitato di presidenza alla vigilia del funerale hanno creato un certo imbarazzo, ma erano dovute, ammette chi non era entusiasta di questa mossa. Il futuro ruolo di Marta Fascina resta un rebus, ma a nessuno è sfuggita la vicinanza fra la compagna di Berlusconi e la primogenita Marina al funerale. La spinta interna più forte è per cambiare pelle a un partito finora verticista: vanno introdotti elementi di democrazia, è il ragionamento ricorrente, e se non lo si fa in fretta, ben prima delle Europee, si rischia di scomparire.

Gli occhi sono puntati su Tajani. Da statuto, ora il Comitato di presidenza dovrebbe convocare «immediatamente» il Consiglio nazionale per la «sostituzione temporanea» del presidente, «per il periodo strettamente necessario per la convocazione del Congresso nazionale», che ha fra i compiti l'elezione del presidente. Sempre da statuto, il Congresso nazionale è il primo organo del partito, dovrebbe riunirsi almeno ogni 3 anni, ma è successo solo due volte dal 1994.

Se ci sarà un congresso, di certo si farà sentire il fronte del Sud guidato da Renato Schifani. Intanto la parola d'ordine dentro FI è evitare isterie, per non complicare il piano di arrivare uniti alle Europee con l'obiettivo di superare la soglia minima del 4%: andare sotto significherebbe scomparire. I sondaggi di questi giorni raccontano una crescita, in parte prevedibile per una sorta di «mozione degli affetti» dopo la scomparsa del Cavaliere. Il percorso è lungo. Anche per questo nel governo si predica grande attenzione e disciplina all'interno dei gruppi parlamentari, per evitare incidenti che possono scatenare effetti domino. ●

Pac agricoltura, cambio di passo

Palermo. Presentate le nuove linee guida della programmazione regionale 2023-27.

L'assessore Sammartino: «Qualità della spesa, valore aggiunto per le imprese e innovazione»

PALERMO. Una produzione agricola che s'inizi e si concluda in territorio siciliano chiudendo una "filiera" che possa portare benefici economici e occupazionali per l'Isola.

È uno degli obiettivi regionali del Pac (Politica agricola comune) le cui linee guida per il quinquennio 2023-2027 sono state presentate ieri mattina a Palermo dall'assessore all'Agricoltura Luca Sammartino in occasione dei lavori del Comitato di monitoraggio e sorveglianza sulla programmazione Psr 2014/22, che si sono svolti nella sala del terminal cruise del porto.

Il Pac prenderà il posto del Psr (programma di sviluppo rurale) e la nuova programmazione è stata presentata davanti a Filip Busz, capo delegazione della Direzione generale Agricoltura della Commissione europea, una circostanza che testimonia la precisa volontà di rendere partecipi le istituzioni comunitarie del cambio di passo segnato dalle politiche di sostegno all'agricoltura siciliana, rafforzando il confronto, con l'obiettivo di rendere costante il canale di comunicazione sia sul piano politico che su quello tecnico-amministrativo.

Una nuova impostazione confermata dal riconoscimento - effettuato nel suo intervento dal direttore Busz - dell'inversione di tendenza maturata nel corso dell'ultimo anno sulla capacità programmatica e di spesa della Regione Siciliana.

«Si tratta di un vero e proprio cambio di passo, di una rivoluzione nella programmazione regionale a sostegno dell'agricoltura - ha sottolineato nella sua relazione l'assessore Sammartino - basata sulla qualità della spesa, sulla produzione di valore aggiunto per le imprese e sulla destinazione privilegiata dei finanziamenti negli investimenti produttivi, nella ricerca e nella innovazione tecnologica».

Riguardo al bilancio consuntivo della programmazione Psr 2014/2022, l'assessore ha ricordato gli effetti impattanti che i due eventi congiunturali di portata globale - la pandemia prima e la crisi legata alla guerra in Ucraina dopo - hanno avuto sul sistema agricolo e agroalimentare siciliano, con due conseguenze di rilievo sulle misure strutturali: da un lato, l'esigenza di attivare interventi straordinari che ha imposto una pesante riprogrammazione delle risorse e delle priorità; dall'altro, il tema che si è riproposto in forma aggravata dell'inerzia di spesa. Per superare lo stallo, la nuova programmazione ha previsto alcuni importanti correttivi: rafforzare la collaborazione con gli ordini professionali, per fornire indicazioni più precise in fase progettuale, facilitare l'iter di esame, introdurre il ricorso ai revisori per le verifiche intermedie, coinvolgere i Gal perché provvedano a identificare i progetti incagliati e gli investimenti non più attuali, riprogrammando e liberando risorse utili verso gli interventi più efficaci ed efficienti. È stato, inoltre, approfondito il rapporto con l'Agea, per assicurare un iter più rapido e certo alle domande e la possibilità per i beneficiari di avere un'interlocuzione trasparente.

Altra novità centrale della nuova programmazione è quella dell'integrazione di filiera. «Tropo spesso l'agricoltura siciliana - ha ricordato l'assessore Sammartino - ha scontato e sconta la distanza dai mercati europei e i limiti di un sistema di trasformazione non sufficientemente ampio e sviluppato. La Sicilia non deve più essere relegata al ruolo di produttrice di materie prime, la nostra priorità sarà creare le condizioni per realizzare nella regione l'intero ciclo produttivo, con benefici economici e occupazionali che non è difficile intuire. L'azione delle singole aziende e delle organizzazioni di produttori deve essere affiancata da una forte regia pubbli-

ca, perché i successi già conseguiti in alcuni comparti (penso ad esempio al vitivinicolo) facciano da traino e vengano condivisi con gli altri comparti produttivi».

Investimenti nell'innovazione, nella ricerca, nel supporto all'imprenditoria giovanile sono stati gli altri temi toccati dall'assessore nella sua relazione. «Per una regione come la nostra, forte di una superficie agricola utile di oltre 1.400.000 ettari, con circa 150 mila aziende e l'8% degli occupati nel settore, la sfida determinante è realizzare la transizione verso un'agricoltura sostenibile e resiliente di fronte al cambiamento climatico e alle crisi internazionali - ha concluso l'assessore -. Abbiamo i numeri, le competenze, uno straordinario patrimonio di tipicità e cultura. Compete a tutti noi metterli a sistema».